

**L'EVOLUZIONE DEL CAPITALISMO  
TRA TEORIA E PRASSI:  
PROPRIETÀ, GOVERNANCE E VALORE**

*Diciottesimo Convegno annuale di Sinergie*

**Capua, 26 e 27 ottobre 2006**

*Seconda Università degli Studi di Napoli*

*Facoltà di Economia – Corso Gran Priorato di Malta, 1*



**Relazioni e contenuti**

***Il management come scienza sociale: una rilettura delle teorie sulla corporate governance***

**Clelia Mazzoni**, *Seconda Università degli Studi di Napoli*

**Mario Mustilli**, *Seconda Università degli Studi di Napoli*

*Abstract*

Esiste, nell'attuale mondo accademico, un dibattito epistemologico che coinvolge tutte le discipline, dalle scienze sociali alle scienze esatte. L'economia d'impresa, se non vuol essere relegata al ruolo di mera tecnica, deve partecipare alla discussione in corso. In particolare, il tema centrale della relazione è quello della valutazione delle varie teorie elaborate nei diversi ambiti di studio e, quindi, della misurazione dei risultati delle nostre ricerche. Come si può distinguere una buona teoria da una cattiva teoria nel campo dell'economia d'impresa? In proposito, occorre rettificare l'idea di una teoria economica che può essere avvicinata alle scienze fisiche, nelle quali dominano le relazioni di natura causale. Va invece affermato con decisione l'inquadramento della stessa teoria nell'ambito delle scienze sociali, all'interno delle quali prevalgono relazioni funzionali e soprattutto "intenzionali". L'analisi dell'identità scientifica dell'economia d'impresa è strumentale per approfondire il dibattito sulla possibilità/necessità di operare una profonda rivisitazione delle principali teorie manageriali sul modello capitalistico e sulla governance delle imprese. La rivisitazione del concetto di governance deve partire non solo da una diversa interpretazione della scienza economica ma anche dalla modifica degli assetti generali del capitalismo, nel cui ambito l'impresa viene vista come luogo di condivisione di obiettivi e strategie.

## ***Teoria e prassi sulla corporate governance nell'evoluzione del capitalismo: il panorama scientifico italiano***

**Luciano Pilotti**, *Università degli Studi di Milano*

**Enzo Rullani**, *Università degli Studi "Cà Foscari" di Venezia*

### *Abstract*

La relazione dovrebbe incentrarsi sul rapporto esistente tra la teoria e la pratica manageriale con particolare riferimento alla corporate governance. Il gap esistente tra teoria e pratica, data la crescente complessità del contesto e l'incapacità della teoria di comprenderla, rende il manager scettico di fronte alle teorie. Tuttavia, la teoria è necessaria per la prassi, a condizione che sia in grado di ripensare se stessa. Qual è il ruolo oggi della teoria rispetto alle attuali pratiche manageriali? Come può la teoria effettivamente concorrere a supportare il manager in contesti complessi? Fino a che punto il manager può fare a meno della teoria? In realtà, non esistono tanto teorie *buone* o *cattive*, come sottolinea anche Ghoshal, ma una teoria può trovare una buona o una cattiva applicazione. Ciò dipende dagli uomini e dal contesto (*istituzioni?*) e conduce a ripensare l'impresa, le sue pratiche e il suo posizionamento nella società della conoscenza, in particolare nella transizione in corso verso nuovi modelli di capitalismo.

## ***Il ruolo delle Business School e la loro influenza sulla corporate governance***

**Peter Moran**, *London Business School*

### *Abstract*

Dopo aver parlato dell'identità dell'economia d'impresa, della rivisitazione del concetto di governance, del rapporto tra teoria e pratica, sembra opportuno dare la parola a chi, con Sumantra Ghoshal, ha fortemente criticato il ruolo delle Business School e di certe teorie in quanto ideologicamente fondate, radicate su assunti di base comportamentali fuorvianti o assolutizzanti (ad es., l'opportunismo nella teoria dei costi transazionali, che origina la teoria dell'agenzia, che presuppone la massimizzazione del valore dell'azionista, ...) e accantonando motivazioni di base fondate sui valori, sulla morale e sull'etica. Questa relazione, oltre a rivisitare il ruolo del sistema educativo-pedagogico, dovrebbe anche sottolineare il ruolo che l'ideologia ed il contesto svolgono riguardo ai comportamenti individuali e collettivi.

## ***I rapporti tra impresa e proprietà***

**Rosario Faraci**, *Università degli Studi di Catania*

**Gianluca Vagnani**, *Università Pontina di Latina*

### *Abstract*

La relazione dovrebbe affrontare la tematica dei rapporti tra la proprietà ed il management. Al riguardo, è necessario considerare che la proprietà – in specie nelle grandi imprese quotate – non costituisce un "blocco" unitario ma è caratterizzata dalla presenza di interessi variegati, facenti capo a soggetti che non solo fanno leva su diversi gradi di pressione sul management/organo di governo, ma che si caratterizzano per diversi gradi di asimmetria informativa rispetto al management. Da tale complesso di componenti emerge la finalità del sistema proprietario che può presentare gradi diversi di consonanza con la finalità di sopravvivenza del sistema impresa. Il ruolo della proprietà nell'impresa appare di difficile inquadramento. Ci si chiede quale sia oggi il ruolo della proprietà. È possibile oggi ipotizzare un diverso ruolo della proprietà rispetto al passato? Quali valori devono caratterizzare la proprietà? La visione *sistemica*, di fatto, sfuma tutto e, dunque, anche la

conflittualità tra gli interessi della proprietà, del management e dell'impresa? La soluzione può essere nell'assetto di governo misto proprietà/management? Riallacciandosi alle precedenti relazioni, si può dire che, rispetto alla proprietà, esistono due diverse impostazioni, che si riflettono poi nel sistema normativo e nei codici di auto-regolamentazione: la proprietà rappresenta una categoria di portatori di interessi cui deve essere attribuita una particolare forma di tutela (prospettiva contrattualistica), dato il ruolo che svolge, o deve essere considerata come uno dei tanti portatori di interessi (prospettiva istituzionalistica)?

### ***I meccanismi della corporate governance***

**Angelo Miglietta**, *Università degli Studi di Torino*

#### *Abstract*

Il lavoro intende affrontare il tema della corporate governance considerandone le due diverse concezioni, quella contrattualistica e quella istituzionalistica. La comprensione di quali siano i principi alla base di tali visioni appare fondamentale, considerando che da essi scaturiscono meccanismi di corporate governance differenti e ciò ha ripercussioni sia sui modelli legislativi che su quelli di gestione dell'impresa.

L'obiettivo è quindi quello di analizzare come i rischi e i rendimenti della gestione dell'impresa si distribuiscano tra i vari soggetti e secondo quali meccanismi.

Il metodo è basato su una revisione della letteratura italiana e straniera e sulla sua interpretazione alla luce delle peculiarità del sistema capitalistico italiano.

Da queste considerazioni emergeranno risposte utili per individuare e classificare i meccanismi di governo dell'impresa che più si adattano al contesto attuale e che potrebbero rappresentare un punto di incontro tra le due concezioni (istituzionalistica e contrattualistica).

Le conclusioni a cui il lavoro perverrà evidenzieranno l'imprescindibilità delle caratteristiche del nostro sistema economico e giuridico nella definizione dei meccanismi di corporate governance. Si mostrerà in particolare come la valorizzazione di alcune di esse costituisca una opportunità per migliorare il funzionamento della gestione e del governo dell'impresa italiana.

### ***Corporate governance e creazione di valore nella prospettiva sistemico-vitale***

**Sergio Barile**, *Università degli Studi "La Sapienza" di Roma*

**Mauro Gatti**, *Università degli Studi di Salerno*

#### *Abstract*

Dopo aver brevemente chiarito cosa si intende per creazione di valore, per chi l'impresa debba creare valore, quali sono i *driver* principali di tale processo e dopo aver specificato cosa si intende per modello di corporate governance, la relazione intende fornire risposte adeguate ai seguenti quesiti: 1) il modello di corporate governance adottato dall'impresa svolge un ruolo nel processo di creazione del valore? Se sì, quale? 2) Quale dovrebbe essere, nell'attuale contesto competitivo, il modello di corporate governance "più adeguato" (efficace) al fine della creazione del valore? Quali elementi dovrebbe contenere o su quali di essi dovrebbe maggiormente focalizzarsi? 3) In quale modo la prospettiva sistemico-vitale contribuisce alla definizione di un modello efficace di corporate governance?

La tesi che si vuole sostenere è che il modello di corporate governance, qualora poggi saldamente su una cultura organizzativa ispirata ai principi della responsabilità sociale, a valori morali condivisi ed in linea con quelli diffusi nel contesto di riferimento, alla effettiva interiorizzazione dei suddetti principi e valori ai vari livelli gerarchici, contribuisce in maniera significativa a stabilire relazioni di

cooperazione efficaci con i sovrasistemi e tra i subsistemi, concorrendo in questo modo al processo di creazione del valore ed incrementando le probabilità di sopravvivenza e di sviluppo dell'impresa. La relazione, nel dare risposte ai quesiti più sopra delineati, si soffermerà sugli aspetti del governo e della gestione del rischio, quale elemento pregnante della più sopra accennata cultura della responsabilità e su quelli inerenti la percezione dell'identità specifica e dell'immagine dell'impresa verso l'esterno, nei confronti dei principali sovrasistemi, e all'interno, nei riguardi delle componenti del subsistema operativo e nelle relazioni tra queste e l'organo di governo.

### ***Identità dell'economia d'impresa e formazione universitaria e manageriale***

**Vincenzo Maggioni**, *Seconda Università degli Studi di Napoli*

#### *Abstract*

Le valutazioni sull'identità dell'economia dell'impresa e sulla governance riverberano importanti conseguenze sulle impostazioni che debbono essere a base del processo formativo qualificante l'insegnamento universitario delle discipline aziendali ai vari livelli. Se ad esempio si afferma una visione meno deterministica delle teorie, in che modo deve cambiare l'insegnamento delle nostre discipline? A titolo di esempio una visione che accetti l'assenza di leggi universali e la coesistenza di una pluralità di visioni possibili non può essere pienamente trasferita negli studi universitari di primo livello (laurea triennale), dove occorre indirizzare gli studenti verso alcuni fondamentali che lascino solo intravedere anche la possibilità di interpretazioni diverse. Ben diversa la formazione avanzata (post-universitaria, manageriale e imprenditoriale), che può avere caratteri più evoluti: l'ammissione di una complessità sistemica può essere centrale per preparare una classe di ricercatori, manager e imprenditori in grado di fronteggiare una relazione impresa-ambiente non improntata al determinismo analitico, ma piuttosto al relativismo concettuale. Nella gestione d'impresa, infine, occorrerebbe – in questa visione – mettere gli attori in grado di affrontare culturalmente l'incertezza insita nei processi decisionali e negli eventi della gestione.

### ***Proprietà, management e governo dell'impresa***

**Pasquale Pistorio**, *Presidente Onorario di ST Microelectronics e Vice Presidente di Confindustria*

#### *Abstract*

Partendo dall'esperienza personale, la relazione delineerà i rapporti tra proprietà, management e processo di creazione del valore nella grande impresa industriale, nella prospettiva di una migliore governance dell'impresa.

## ***La comunicazione di Corporate Governance***

**Silvio M. Brondoni**, *Università degli Studi di Milano “Bicocca”*

**Flavio Necchi**, *Università degli Studi di Milano “Bicocca”*

### *Abstract*

La globalizzazione dei mercati e lo sviluppo di network di imprese sempre più complessi accentuano la criticità dei flussi informativi e dei canali di comunicazione finalizzati alle relazioni tra l'organo esecutivo societario, il management, gli azionisti e gli altri stakeholders.

La comunicazione e l'informazione di Corporate Governance costituiscono infatti strumenti di primaria importanza per la gestione del consenso di organizzazioni complesse, con molteplici strutture di interessi.